LA STAMPA

diffusione:105345
tiratura:157408

L'ANALISI

LO STUDIO DELL'ILO SULLA PANDEMIA

GIOVANI E POVERI VITTIME DEL VIRUS

CHIARA SARACENO

L'impatto del Covid19 sui giovani è stato particolarmente profondo e sproporzionato, colpendoli a diversi livelli: apprendimento, lavoro, reddito, fiducia nel proprio futuro, benessere psico-fisico. – P. 21

GIOVANI E POVERI VITTIME DEL VIRUS

CHIARA SARACENO

L'impatto del Covid19 sui giovani è stato particolarmente profondo e sproporzionato, colpendoli a diversi livelli: apprendimento, lavoro, reddito, fiducia nel proprio futuro, benessere psico-fisico. Più colpiti sono stati i più giovani (18-24 anni), le donne e in generale quelli che vivono nei paesi più poveri. È quanto emerge da uno studio dell'Ilo sull'impatto del Covid 19 sui giovani di 18-34 anni di 112 paesi. A motivo del lockdown è stato impossibile effettuare interviste faccia a faccia e ottenere un campione effettivamente rappresentativo della popolazione giovanile nei vari paesi. Perciò i dati riguardano in larga misura la parte con più risorse dei giovani, quella con più istruzione e con accesso ad Internet, che secondo le stime dell'Ilo, costituisce un quarto circa della popolazione giovanile. Essi quindi sotto-rappresentano i danni e le difficoltà che la pandemia ha provocato tra i giovani a livello mondiale nel breve, ma con ogni probabilità anche nel medio-lungo periodo.

Tra gli studenti, a fronte di "solo" il 13% che ha dichiarato di non aver avuto accesso a nessun corso (ma le percentuali sono molo più alte nei paesi più poveri, mostrando come il digital divide crei nuove disuguaglianze entro ciascun paese ma ancor più tra paesi), il 51% ritiene di aver imparato meno di quanto non avrebbe fatto in condizioni normali e il 65% teme di subire ritardi negli studi. Tra i lavoratori, il 17% (con percentuali più alte tra i più giovani e tra coloro che lavoravano nel commercio, nell'artigianato, nei servizi, e tra le donne) ha dovuto smettere di lavorare. Chi ha continuato a lavorare ha subìto pesanti riduzioni di orario e di reddito. Nel 21% dei casi ciò ha anche comportato la difficoltà a far fronte ai propri bisogni, a partire da quello di avere una abitazione. Una condizione drammatica, spesso sottovalutata nel caso dei giovani, che è diventata ancora più grave quando le misure del lockdown richiedevano che tutti avessero una casa in cui rinchiudersi. Questa forte riduzione nelle possibilità di apprendimento e/o di lavoro e reddito ha avuto un effetto negativo sul benessere psicologico, provocando ansietà e sintomi di depressione, di nuovo in misura maggiore tra i più giovani e le donne. Chi ha sperimentato una drastica riduzione, quando non interruzione, delle sue possibilità di apprendimento o di lavorare e avere un reddito ha una possibilità doppia di sperimentare ansietà e sintomi di depressione di chi ha fatto esperienze meno gravi in questi campi, mostrando che esiste una relazione tra benessere psico-fisico e integrazione nel sistema formativo o nel lavoro. Una relazione che vale anche per chi è più grande e in età matura, ma che è particolarmente delicata per chi si è appena affacciato all'età adulta e si trova nel processo di stabilire il proprio posto nel mondo e di dare forma ai propri progetti di vita.

In questo quadro negativo emergono comportamenti di resilienza attiva e critica. Uno su quattro si è impegnato attivamente con associazioni della società civile per prestare aiuto. E la grande maggioranza (attorno al 70%) non chiede solo sostegni economici o forme di protezione dal licenziamento, ma sostegni per opportunità di apprendimento e di formazione lavorativa.

Questa fotografia mostra molte somiglianze con quanto sappiamo essere avvenuto in Italia e in altri paesi sviluppati. Soprattutto conferma come dappertutto siano le generazioni più giovani ad aver subìto in maggior misura gli effetti negativi della pandemia sulle loro condizioni e opportunità di vita, pur con importanti differenze e disuguaglianze al proprio interno. Un fatto che non solo interroga l'equità tra generazioni, ma imporrebbe di impostare ogni politica di ripresa nell'ottica di rafforzare le opportunità delle generazioni più giovani, non solo per questioni di equità, ma di sopravvivenza. Non si possono lasciare loro solo da pagare i debiti che abbiamo contratto per mantenere in piedi una società che non ha sufficientemente cura del proprio futuro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato